

CENTRI DIURNI A VALENZA EDUCATIVA.

I Centri Diurni (ad oggi C.S.T.) sono Presidi Socio Assistenziali atti a garantire un livello sufficiente di soddisfazione dei bisogni, educativi ed assistenziali del portatore di handicap intellettuale grave anche associato a menomazioni o disabilità fisiche e sensoriali, le cui condizioni non consentono di prevedere la possibilità di un inserimento lavorativo, essendo già stati esperiti negativamente sia l'inserimento scolastico, sia l'inserimento nella formazione professionale e nei corsi prelaborativi.

Al tempo stesso, essi si configurano come un servizio di supporto alla famiglia nella logica di una efficace prevenzione alla istituzionalizzazione della persona handicappata.

Il Centro Diurno per portatori di handicap in base alla normativa nazionale e regionale vigente è un presidio i cui oneri gravano in parte sul Fondo Sanitario Nazionale essendo stato riconosciuta anche una valenza di carattere sanitario dell'intervento; in particolare il 60% della spesa per il personale addetto all'assistenza e il 20% delle spese di gestione (con esclusione di quelli relativi al personale) gravano sul Fondo Sanitario Nazionale.

E' in atto una convenzione tra il Consorzio e l'Azienda Sanitaria regionale USL n. 8 per regolare le reciproche partecipazioni alla spesa e per una migliore organizzazione dei servizi che parte dal presupposto di una stretta collaborazione tra i servizi socio - assistenziali e sanitari.

Per prima cosa occorre collocare i Centri Diurni all'interno di un ventaglio di servizi raccordati fra loro e interagenti con altri servizi esterni quali i servizi sanitari dell'USL, i servizi culturali e sportivi dei Comuni, le scuole del territorio ed ogni altra risorsa disponibile.

Questo contribuirà a fare dei Centri Diurni dei centri aperti al territorio con il superamento del problema della "massificazione" degli interventi educativi.

Ciò consentirà di non avere più una struttura "contenitore" riproponente le stesse attività per tutti gli utenti del servizio, ma gli utenti che, in base ad un progetto individualizzato, partecipano alle attività più confacenti al loro stato particolare, secondo le proprie attitudini e le proprie potenzialità, facendo così esperienze significative d'integrazione.

Il Progetto Educativo Individualizzato deve, quindi, configurarsi nel motore dell'azione svolta all'interno e soprattutto all'esterno del Centro Diurno.

Il territorio con la sua rete di risorse, deve costituire l'ambito privilegiato di intervento, senza dimenticare il costante collegamento con la famiglia dell'utente: ciò è la migliore garanzia di un coordinamento efficace che non disperda le energie, frammentando oltremodo l'individuo, ma che lo ponga al centro dell'azione dei servizi nella sua globalità.

OBIETTIVI

La gestione dei Centri Diurni deve tendere al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- 1) favorire il mantenimento, il potenziamento e l'acquisizione di abilità conoscitive espressive e sociali al fine di permettere l'acquisizione del massimo di autonomia possibile, sviluppando le potenzialità di ciascuno, attraverso ogni possibile esperienza a ciò mirata;

- 2) assicurare a tutti gli utenti nei limiti del possibile, una situazione di benessere della persona;
- 3) favorire l' integrazione della persona con handicap;
- 4) individuare dei "percorsi differenziati" per gli utenti più anziani in modo da dare una risposta concreta agli interessi e bisogni che questi manifestano e che sono sensibilmente diversi dagli utenti più giovani per i quali è ancora pensabile intravedere modificazioni ed evoluzioni anche sostanziali.

Ciò dovrebbe portare, in un futuro non lontano, a garantire una base omogenea per età degli utenti.

Inoltre il rischio di ricreare logiche "ghettizzanti" diventerà maggiore se nel gruppo ci saranno solo utenti gravissimi, mentre un' utenza mista rende maggiormente possibile l' integrazione nel tessuto sociale anche dell' utente gravissimo. Al fine di migliorare la qualità e l' efficienza del servizio svolto dai Centri Diurni occorre anche prestare particolare attenzione alla gestione delle risorse umane disponibili.

GLI UTENTI DEI CENTRI DIURNI

Gli utenti dei Centri Diurni devono possedere i seguenti requisiti:

- età non inferiore ai 14 anni;
- handicap comprovato da certificato medico. Si escludono psicotici puri (la competenza è del S.S.N.) ed handicappati puramente fisici o sensoriali per i quali devono essere previste altre forme di intervento.

E' opportuno non dimensionare i Centri Diurni sopra i 20 ospiti, considerando, anche nella composizione dei gruppi, caratteristiche quali età, patologia, compatibilità tra i soggetti.

PERSONALE OPERANTE NEI CENTRI DIURNI

Attualmente vi operano le seguenti figure professionali:

- educatore coordinatore
- educatori socio assistenziali
- A.D.E.S.T.
- istruttore amministrativo

Il passaggio solo parziale del personale educativo dipendente della Provincia all'organico del Consorzio richiede una riorganizzazione del servizio, della composizione professionale del personale, dell'eventuale gestione di uno dei Centri Socio Terapeutici in appalto.

La suddivisione, e il peso relativo che i vari profili professionali debbono avere all' interno dei Centri Diurni, è caratterizzato dal modello organizzativo del servizio che non può prescindere dalla valutazione delle funzioni alle quali il servizio è preposto.

In linea di principio si dovranno attribuire le funzioni assistenziali come specifico degli A.D.E.S.T. e le funzioni educative agli Educatori Professionali.

In particolare si rileva che potrà esserci la necessità di convertire alcuni posti in Pianta Organica da educatore in posti da Assistente Domiciliare in quanto facendo riferimento alle caratteristiche previste dai rispettivi profili professionali elaborati dalla Regione Piemonte, i Centri Diurni si configurano come spazio operativo privilegiato per gli Assistenti Domiciliari, lasciando agli educatori la parte relativa all' elaborazione, la realizzazione e verifica dei progetti educativi individuali e di gruppo.

Il numero di operatori, i requisiti formativi e le tipologie professionali del personale sono determinate dalla normativa regionale vigente (attualmente D.G.R. n. 230-23699 del 22.12.1997).

CENTRI DIURNI FUNZIONANTI SUL TERRITORIO E MODALITÀ ORGANIZZATIVE

Attualmente esistono due Centri:

- in Strada Torino 32 - Moncalieri "Villa Franel";
- **in borgata S. Maria (ex Cascina Colombetto), Moncalieri.**

Per dare delle risposte più mirate ed adeguate ai bisogni degli utenti si ritiene necessario diversificare i due Centri.

Nello specifico ciò potrebbe significare: formazione di due gruppi composti da soggetti i cui bisogni siano il più possibili compatibili fra loro in un' ottica di benessere individuale e/o di crescita. I criteri sui quali formulare le compatibilità potrebbero essere per es. età, percorso evolutivo precedente, tipo di patologia, potenzialità residue.

E' opportuno ipotizzare quindi un modello organizzativo che parta dai bisogni dell' individuo anziché dall' esigenza di non creare grosse differenziazioni tra i due Centri Diurni presenti sul territorio.

In riferimento a questa ipotesi è necessario dotarsi di alcuni strumenti di lavoro quali:

- a) Équipe di lavoro - una per Centro composta da educatori, A.D.E.S.T., dal coordinatore dei servizi e ogni volta che viene ritenuto necessario operatori sanitari (Neuropsichiatria infantile, psicologia, psichiatria, ecc.) e/o sociali o altri coinvolti sui progetti individuali.
Le riunioni dovranno avere cadenza settimanale.
La funzione di questa équipe è quella di:
 - elaborazione di ipotesi di intervento educativi;
 - reperimento risorse didattiche per progetti;
 - osservazione/conoscenza/vaglio nuovi casi;
 - incontro semestrale di coordinamento fra i due centri.
- b) Équipe di coordinamento composta da due educatori (uno per Centro), il responsabile del servizio handicap e il Direttore del Consorzio.

Gli incontri dovranno avere cadenza mensile (almeno nella fase iniziale).

La funzione di questa équipe è quella di:

- verificare la congruenza dei Piani Educativi Individuali presentati;
- raccogliere esperienze educative in atto, predisponendo una modulistica adeguata;
- elaborare gli aggiustamenti delle linee generali del progetto che l' effettuarsi delle esperienze hanno reso necessario;
- promuovere e garantire la formazione del gruppo di lavoro;

MODALITÀ DI AMMISSIONE AL SERVIZIO

Le ammissioni ai Centri Diurni sono disposte dal Direttore del Consorzio su specifica indicazione dell' Unità di Valutazione Handicap.

Le ammissioni dovranno avvenire previa presentazione di specifica domanda alla direzione del Consorzio che appronterà tramite il Servizio Sociale Territoriale l' istruttoria per l' accesso al servizio valutando:

- le condizioni intellettive e fisiche del soggetto;
- la situazione del nucleo familiare in cui il soggetto vive;
- eventuali esigenze particolari;
- la sua età.

Compatibilmente ai posti disponibili nella struttura vengono ammessi con priorità gli utenti con maggiori difficoltà; è necessario però garantire la complessiva compatibilità tra i soggetti in carico al Centro.

Qualora non vi siano posti disponibili deve essere creata una lista d' attesa che definisca una graduatoria per le future ammissioni ai Centri Diurni.

La graduatoria deve essere ispirata da criteri di oggettività e trasparenza attraverso criteri espliciti appositamente determinati dal Consiglio d' Amministrazione del Consorzio.

MODALITÀ PER LE DIMISSIONI DAL SERVIZIO

Attualmente non esistono possibilità per le dimissioni degli utenti in carico ai Centri Diurni salvo quelle dovute alla richiesta volontaria da parte della famiglia o dovute al cambio di residenza fuori dal territorio di competenza del Consorzio.

Questa situazione crea il problema di un servizio "ingessato" senza reali possibilità di turn over degli utenti e quindi tendente alla staticità.

E' quindi necessario prendere in considerazione l' ipotesi di creare opportunità (diurne e residenziali) per gli utenti ultraquarantenni.

L' équipe di lavoro farà una relazione dettagliata sulle opportunità di dimissioni dal servizio da inviare all' Unità di Valutazione Handicap.

L' Unità di Valutazione Handicap esaminato il caso, coinvolgendo la famiglia, invierà una relazione al Direttore che provvederà agli adempimenti previsti.

CALENDARIO E ORARIO DI APERTURA DEI CENTRI DIURNI

I Centri Diurni funzionano 5 giorni la settimana dalle ore 9,00 alle ore 16,00.

La riunione d' équipe e la supervisione si svolgeranno al di fuori dell'orario di funzionamento del centro, fatta salva la possibilità di rivedere in itinere una diversa distribuzione dei tempi di riunione.

La supervisione è affidata ad un tecnico esterno, nominato dall'Azienda Sanitaria Regionale.

Tale organizzazione, oltremodo rigida, non sempre è in grado di rispondere ai bisogni degli utenti o di accogliere le opportunità presenti sul territorio (es. corsi ginnastica preserali ecc.).

E' opportuno quindi prevedere nuove modalità di fruizione del servizio.

Si possono così realizzare inserimenti ad orario ridotto su indicazione dell'U.V.H.

Inoltre con il progetto educativo individuale si possono prevedere forme flessibili di orario, previo accordo con la famiglia e fermo restando il monte ore complessivo.

Di norma i Centri Diurni sono chiusi alcune settimane durante il mese di agosto e nel periodo tra Natale e Capodanno. Il calendario di chiusura estiva dovrà essere comunicato agli utenti e alle loro famiglie entro il mese di marzo di ogni anno.

Qualora, nei periodi citati, vi sia richiesta da parte degli utenti, il C.d.A. predisporrà l'accoglimento dei soggetti in servizi alternativi o valutare l'apertura della sede di un Centro in relazione al numero di utenti che presentano l'esigenza.

Si deve inoltre prevedere la sospensione del servizio per due volte l'anno per momenti di verifica e programmazione per un massimo di 36 ore per ciascun centro, garantendo il servizio d' emergenza, così come sopra specificato.

I momenti di verifica e programmazione dei Progetti Educativi Individuali nonché dell'attività dei Centri Diurni si dovranno tenere indicativamente nei mesi di Giugno e Settembre.

PROGETTO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO

Il Progetto Educativo Individualizzato deve essere formulato annualmente dal gruppo degli operatori del Centro Diurno con la partecipazione della famiglia e degli operatori socio - sanitari che hanno in carico il caso.

I suoi elementi costitutivi sono:

- 1) l' analisi dei bisogni, dei deficit e delle potenzialità del soggetto;
- 2) l' analisi delle risorse disponibili sia interne, sia quelle presenti sul territorio, nonché de contesto operativo degli interventi, con particolare riferimento alla famiglia del soggetto;
- 3) la determinazione degli obiettivi, con indicati i criteri di scelta (quali priorità nella scelta degli obiettivi attesi) le modalità di intervento e le modalità per la verifica dei risultati raggiunti.
- 4) gli strumenti e le strategie per il raggiungimento dei risultati attesi e l' esplicitazione delle risorse necessarie al raggiungimento degli obiettivi;
- 5) tempi e modalità di verifica.

Il Progetto Educativo Individualizzato deve trovare anche le modalità del migliore coinvolgimento della famiglia nella realizzazione degli obiettivi in esso contenuti.

CARTELLA INDIVIDUALE DEGLI UTENTI DEI CENTRI DIURNI

Per ogni utente dovrà esser predisposta una cartella individuale che contenga: esami medici e controlli periodici di assenza di patologie in atto; curriculum vitae del soggetto, Progetti Educativi Individualizzati, Documenti anagrafici ecc.

Le cartelle dovranno essere custodite con cura presso i Centri Diurni e sono sottoposte alla riservatezza delle informazioni.

SERVIZI CONNESSI CON I CENTRI DIURNI

1) TRASPORTO

Il servizio di trasporto può essere erogato con mezzi propri dell' amministrazione o di terzi convenzionati con la stessa.

E' garantita la presenza durante il percorso di almeno un accompagnatore opportunamente istruito e preparato allo scopo.

2) MENSA

Il servizio mensa può essere erogato con servizio proprio dell' amministrazione o di mense esterne convenzionate.

A fronte di specifiche esigenze mediche certificate, si garantisce il vitto speciale richiesto.

3) ATTIVITÀ DI LABORATORIO. CONSULENZE

Annualmente in base ai P.E.I. si decidono le attività di laboratorio e le consulenze esterne ritenute necessarie.

All' interno del P.E.I. si dovrà indicare le modalità con le quali raggiungere gli obiettivi prefissati nel Piano.

In questa luce rivestono un ruolo fondamentale le attività di laboratorio che assumono caratteristiche strumentali in rapporto agli obiettivi contenuti nel P.E.I.

Dall' esperienza si ritiene valido mantenere la "consulenza/docenza" poiché costituisce un' arricchimento metodologico importante alle attività degli educatori.

La divisione di ruoli tra funzioni di "docenza" e funzioni di mediazione tra l' individuo e il contesto del laboratorio, permette all' educatore di concentrarsi maggiormente sull' aspetto educativo delle attività senza inseguire i tecnicismi propri delle varie discipline.

All' educatore sarà richiesto, per così dire, di essere il "tecnico" della relazione educativa nonché il garante dell' attuazione del Progetto Educativo Individuale

Le attività dei laboratori devono essere lo strumento e non il fine, in quanto le finalità saranno ed esempio, l' autonomia, l' integrazione, l' acquisizione di determinate competenze ecc.

Spesso inoltre l' ottica del consulente risulta essere molto arricchita in quanto non condizionata dalla "quotidianità" dei rapporti con gli utenti.

4) SOGGIORNI

Fanno parte delle attività di socializzazione organizzate all' esterno dai Centri Diurni, l' organizzazione dei soggiorni con modalità discusse di anno in anno con i rappresentanti dei genitori.

Essi hanno come finalità principale quella di offrire una situazione di vacanza ai ragazzi in carico ai Centri e al tempo stesso creare un periodo di distacco per la famiglia dal proprio congiunto e viceversa.

Altre finalità dei soggiorni sono quelle della socializzazione e della verifica delle autonomie raggiunte od osservazione dell' utente in contesti nuovi.

I soggiorni possono essere gestiti dagli operatori dei Centri Diurni, oppure in caso di necessità, da Cooperative Sociali.

Le modalità di attuazione, il contributo economico richiesto, sono stabiliti annualmente con una deliberazione specifica del Consiglio di Amministrazione sentito il Comitato dei Genitori.

PARTECIPAZIONE DEI FAMILIARI DEGLI UTENTI

La collaborazione con i familiari degli utenti è fondamentale per la coerenza stessa degli interventi educativi; essa è perseguita anche attraverso i seguenti organi di partecipazione:

- assemblea dei genitori da tenersi almeno due volte l' anno alla quale possono partecipare tutti i familiari degli utenti dei Centri Diurni.
- comitato dei genitori che si riunisce mensilmente con il coordinatore e due educatori (uno per Centro) con due genitori eletti democraticamente ogni tre anni in seno all' assemblea dei genitori e un rappresentante per ogni associazione degli utenti presente sul territorio nominati dalle associazioni stesse.

L' assemblea dei genitori ha il compito, oltre ad eleggere i propri rappresentanti nel Comitato dei genitori, di "dialogare" con il servizio dell' andamento generale dei Centri Diurni, la sua funzione è quella di un passaggio bilaterale di informazioni e di consultazione circa la percezione del servizio reso alla famiglia.

Il Comitato dei Genitori svolge funzioni in parte analoghe a quelle dell' Assemblea, ma in virtù del fatto di essere un organismo molto più snello, presenta caratteristiche che favoriscono la partecipazione attiva dei membri.

I rapporti e le informazioni riguardanti il singolo utente e gli educatori referenti del caso trovano invece un canale privilegiato nelle visite domiciliari o in incontri organizzati ad hoc presso il Centro. Questi incontri dovrebbero di norma svolgersi ogni tre mesi, salva diversa indicazione contraria contenuta nel P.E.I. e dovrebbero garantire il passaggio delle informazioni concernente l' utente tra la famiglia e il Centro Diurno.

RAPPORTI CON IL TERRITORIO

Il Servizio Sociale di territorio è il luogo privilegiato per il raccordo degli interventi educativi e/o assistenziali con quelli propri del Servizio Sociale ma anche con quelli di natura sanitaria.

All' assistente sociale è affidato il compito del coordinamento degli interventi sul soggetto e sulla famiglia coinvolgendo più soggetti/risorse presenti sul territorio.

I Centri Diurni devono porsi nei confronti del territorio con modalità di "apertura" volte a ricercare in esso le risorse per favorire le situazioni che contrastino l' emarginazione sociale del portatore di handicap.

In questo senso il lavoro intrapreso nel corso degli anni con le scuole del territorio è risultato estremamente proficuo per evitare la "chiusura" dei Centri Diurni.

Nello spirito della L.266/91 e della L.R. 38/94 è auspicabile il coinvolgimento delle associazioni di volontariato locali in progetti specifici anche allo scopo di "responsabilizzare" il territorio alla partecipazione democratica nella gestione dei servizi anche attraverso convenzioni.

Tutto ciò che non è previsto dal presente Piano può essere normato con l'adozione di un apposito Regolamento interno dei Centri Diurni a Valenza Educativa.